

Caos rifiuti, chiudono scuole e uffici

CASERTA I sindaci di 14 comuni del Casertano maggiormente colpiti dall'emergenza rifiuti - Aversa, Trentola Ducenta, Parete, Lusciano, San Cipriano D'Aversa, Casapesenna, Villa di Briano, San Marcellino, Villa Literno, Casal di Principe, Frignano, Cesa, Teverola e Castelvolturno - hanno deciso di emettere ordinanza di chiusura di scuole, mercati e uffici pubblici a partire da oggi. Gli amministratori «nel prendere atto della grave emergenza dei rifiuti che impera da settimane nei territori comunali dell'agro aversano - si legge in una nota diffusa dal sindaco di Trentola Ducenta, Michele Griffo - e stante la mancanza di risultati dai provvedimenti adottati dal Commissariato di governo per l'emergenza rifiuti, hanno unanimemente convenuto di emettere, con decorrenza 19 marzo, ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado, di tutti gli uffici pubblici e di tutte le Fiere settimanali». I sindaci hanno rinviato a lunedì 22 marzo l'eventuale chiusura delle sedi comunali, con l'eccezione dei servizi pubblici essenziali, nel caso in cui per quella data «dovesse ancora perdurare tale grave emergenza». «Resta comunque insopportabile e non digeribile - afferma il sindaco di Trentola Ducenta - il fatto che in alcuni impianti di Cdr funzionanti sia consentito lo sversamento dei rifiuti ai soli Comuni di Napoli e Provincia quando in altre epoche emergenziali, e nemmeno molto remote, la provincia di Caserta e particolarmente l'Agro Aversano ha fatto da pattumiera per risolvere l'emergenza rifiuti della provincia di Napoli».



Una strada invasa dai rifiuti Foto: Ciro Fusco/Ansa

Se il governatore viene sfiduciato, l'assemblea si scioglie automaticamente. La destra fa saltare il fondo per i parenti delle vittime di Nassiriya
Regione Sicilia, «superpoteri» a Cuffaro

Alessio Gervasi

PALERMO Il Governatore della Sicilia ieri mattina se ne stava lì, nella bella piazza di Mondello che si allunga sul mare a una manciata di chilometri da Palermo, a prendersi il sole. E ne aveva ben donde, Totò Cuffaro: da ieri il presidente della Regione è un uomo ancora più potente, grazie al nuovo statuto della Regione approvato con voce pressoché unanime in commissione; solo Rifondazione Comunista si è opposta, perché, come affermano i deputati Forgiome e Liotta, «siamo contrari al presidenzialismo, soprattutto inserito nella costituzione siciliana». Perché proprio il Parlamento regionale non esce ulteriormente indebolito. Un'eventuale «sfiducia» per il presidente della Regione decreterà lo scioglimento automatico dell'assemblea, che dunque potrà essere facilmente ricattabile; e sciogli-

mento anche in caso di dimissioni, rimozione, impedimento o morte del capo del governo. Scioglimento del Parlamento anche in caso di arresti del presidente, ovviamente: e manco a farlo apposta Cuffaro ha sul groppone ben due avvisi di garanzia. Uno per concorso esterno in associazione mafiosa e rivelazione di segreto d'ufficio, poi favoreggiamento: le inchieste sono quelle sulle talpe della Procura e sugli scandali della sanità legati a Michele Aiello, ritenuto longa manus del boss Provenzano. Un'«aggiustatina» poi riguarda anche il commissario dello Stato, che è un organo di legittimità costituzionale e che ultimamente è intervenuto per stoppare alcune «folle» legislative tipicamente siciliane. D'ora in poi sarà nominato d'intesa dal presidente del Consiglio e della Regione. Controllatore e controllato... Ma se al governatore le cose van-

no bene, sempre peggio stanno invece gli inquilini di Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento più antico d'Europa, con la maggioranza di centrodestra in frantumi. L'ultimo pastrocco risale all'altro ieri notte, con una legge che l'Assemblea regionale aveva approvato per elargire benefici ai parenti dei caduti siciliani di Nassiriya e che si è impantanata in vista del traguardo: Forza Italia, Udc e Nuova Sicilia abbandonano l'aula al momento del voto lasciando nei guai il Presidente dell'Assemblea Guido Lo Porto (An) e mandando tutto a carte quarantotto. Chi muore giace e chi vive si dà pace.

«La legge per i familiari delle vittime di Nassiriya è affondata? Ma è una vera beffa. Sono molto rammaricato» è la prima reazione di Marco Intravaia, fratello dell'appuntato dei Carabinieri Domenico Intravaia - 46 anni, viveva a Monreale con la sua famiglia: la moglie e i tre

figli -, una delle 19 vittime della strage. «Però resto fiducioso - continua Intravaia - e voglio credere che le promesse che ci sono state fatte subito dopo la strage dai politici siciliani vengano mantenute».

È la speranza che lotta con la politica. Già, la politica: ma perché questa legge è naufragata? Sono mille i motivi, tenuto conto che dentro la legge miseramente affondata avevano messo di tutto. E così accanto ai benefici per i parenti dei caduti di Nassiriya c'erano anche quelli per i parenti dei morti a Montagnalonga - l'incidente aereo del 1972 - oppure per i superstiti della strage di Portella della Giustizia, e via di questo passo ognuno aveva sempre qualcuno d'aiutare o d'accontentare ma non i soldi da moltiplicare...

Ma, come dice l'ultimo refrain pubblicitario che si sono inventati all'assessorato al Turismo: «Sicilia, tutto il resto è in ombra». E meno male.

Protezione civile a rischio crollo

Cinque milioni di euro per l'affitto della nuova sede: che può venir giù da un momento all'altro

Segue dalla prima

In un'area, cioè, dove sono possibili «la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche». La definizione tecnica della sigla è stata inserita nel Decreto della Presidenza di ministri del 1998, arrivato subito dopo la cosiddetta «Legge Sarno», figlia della tragedia e della montagna di fango che hanno colpito quel paese.

Pavimenti pericolanti Ormai è quasi tutto pronto per il trasloco in un edificio di proprietà della Telecom (circa 5 milioni di euro di canone di affitto annuo) piazzato in piena zona ad alto livello di rischio per alluvione. La struttura - che accoglierà circa 500 tecnici, mentre l'attuale sede di via Ulpiano resterebbe come rappresentanza - è situata lungo la via Flaminia, nel tratto in cui il Fosso della Crescenza si immette nel Tevere, all'interno di una porzione di territorio delimitata dal «Piano straordinario diretto a rimuovere situazioni a rischio molto elevato», effettuato nel 1999 dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere. La Regione Lazio ha inserito l'area tra quelle dove è necessario intervenire con una serie di opere da realizzare per arginare il torrente e renderlo il più innocuo possibile in caso di straripamento. Per ora c'è solo il progetto, perché mancano i soldi. Eppure il passato è sempre lì con il suo bilancio: nel 2000 ci fu un'esondazione che provocò danni notevoli, mentre nel 1965 il Tevere superò gli argini e si portò via tutto mentre i suoi torrenti facevano il resto. Un ausiliario dei Vigili del Fuoco morì travolto dalla corrente che lo aveva trascinato con violenza insieme a diversi suoi colleghi che, per fortuna,



Il direttore della Protezione civile Guido Bertolaso

Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

riuscirono a salvarsi. **Dissesto protezione** La vicenda del trasferimento di sede della Protezione civile, che all'inizio aveva tutto il sapore di una barzelletta ma barzelletta non era, adesso è approdata in Parlamento. I deputati Ds, Vigni, Mariani, Abbondanzieri e Folena hanno presentato un'interrogazione sottolineando che «risulta quanto meno paradossale e improvida la scelta di un sito a così alto rischio

idrogeologico». E chiedono: la protezione civile è a conoscenza «della classificazione relativa al complesso di via Vitorchiano?». La preoccupazione più forte anche di molti addetti alla protezione civile, è che quella sede, in quel luogo, possa inibire le capacità operative di chi è chiamato ad intervenire proprio nei casi di emergenza. Insomma, chi soccorrerà i soccorritori in caso di esondazione del Tevere e dei torrenti?

Grandi progetti Eppure per il trasferimento all'inizio era stato individuato il Centro Polifunzionale di Castelnuovo di Porto, struttura presa in affitto dal Ministro per il Coordinamento della Protezione civile già nel 1986 con la stipula di un contratto con l'Inail. 46 ettari di terreno e un'enorme struttura che avrebbe dovuto accogliere, nelle intenzioni originarie, il nucleo centrale di protezione civile da mettere in moto per le grandi emer-

genze. Del faraonico progetto di Giuseppe Zamberletti non se ne fece nulla, e il centro ospitò in subaffitto moltissime altre iniziative. Nel 1999 il parlamento autorizzò il Dipartimento di protezione civile - allora guidato da Franco Barberi - ad acquistare l'area per 261 miliardi. Per quello che era un investimento conveniente, fu acceso un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Anche a Guido Bertolaso, attuale Capo, piacque parecchio Castelnuovo di Porto, tanto che pensò proprio a quella struttura per ospitare tutte le iniziative del Cavaliere per il semestre italiano di presidenza della Comunità europea prima, e per trasferire i suoi uomini, poi. Il premier fece progetti alla grande: svincoli autostradali e quant'altro (compreso il superamento delle valutazioni di impatto ambientale pur di attuare il progetto) per magnificare l'iniziativa. Sarebbe stato tutto perfetto, ma non c'erano i soldi. Si fece dietro front anche con l'Inail con la quale erano in corso le trattative di compravendita (lo Stato paga ancora l'affitto) e ci si concentrò solo su quella grande macchina macinasoldi che è stato il vertice Nato a Pratica di Mare, fatto di statue finte, prati finti, palme e fiori e cartapesta hollywoodiana. Ma eravamo già in piena stagione «dei poteri di ordinanza» del premier in materia di protezione civile (quelli cioè previsti dalla legge 225 del 1992 per la gestione di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali, catastrofi e poi dilatasi nel 2001 anche per i grandi eventi). Ne ha fatto così tanto uso, di questi poteri (dalla beatificazione di Madre Teresa di Calcutta o di Josemaria Escrivà al vertice Faò) che la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione.

Maria Zegarelli

Venezia, assemblea plenaria del «British Council», il prof. McRae attacca la riforma: «Scritta da chi non sa nulla di scuola». E in platea è una valanga di applausi

L'inglese secondo Moratti? Un disastro, «of course»

Chiara Martelli

VENEZIA Composta e sottile come in tipico stile dell'humour made in Britain è arrivata una stiletta per la scuola d'avanguardia ricomposta a puntino dalla Moratti in sole tre note (inglese, informatica e impresa). La prima «i» dell'esemplare spot della controriforma è arrivata mesta mesta alla tre giorni della conferenza organizzata dall'istituto «British Council». Dove ad aprire i lavori si è presentato John McRae, il «professore ambulante» di lingua e letteratura inglese in numerose università straniere, che è stato travolto dopo soli 5 minuti di oratoria da uno scroscio e interminabile applauso della platea. Sono le 15 e sul palco della sala grande del Palazzo del Cinema il professore passeggiava con un mazzo di fogli in mano. È il testo della legge 53. La guarda, la sfoglia poi gettato un occhio tra le poltrone, esordisce: «La mia ambizione di oggi era quella di trovare qualcosa di positivo da poter dire sulla riforma della scuola italiana. Ma mi dispiace, non ci sono riuscito quindi è meglio non parlarne». Oltre duemila mani hanno generato un frastuono, qualcuno «ha detto qualcosa che la maggior parte dei presenti da tempo sentiva, ma che nessuno prima d'ora si era mai sognato di dire. Apertamente. In pubblico. In un'occasione così importante come un

convegno». McRae è tranquillo «non perderò certo il mio posto di lavoro se dirò qualcosa che alle orecchie del governo suonerà sgradito». È polemico e sferzante. Per un ora. Critica pesantemente le velleità ministeriali senza mai nominare palesemente il nome di colui che ne è il promotore. «Ho iniziato la mia carriera accademica in questo paese, nel 1974. Ho insegnato in molti atenei. Da allora sulle poltrone dirigenziali di viale Trastevere si sono alternati più nomi che la memoria ha cancellato. Anche questo momento troverà la fine. Ho speranze nel futuro poiché non sono capace a rassegnarmi che le cose non possano andare in modo diverso». Il professore pensa al mondo, globale. Parla di apertura oltre confine. Pensa ai ragazzi, i prossimi uomini del domani, come a dei cittadini «universali». E mentre gli altri paesi avanzano «aumentando nel curriculum le ore di insegnamento destinate alla lingua inglese, il Belpaese vive la contraddizione tra la parola e il fatto. Privilegia la lingua comunitaria riducendone le ore. Un palese risultato che mostra come chi abbia redatto questo testo è una persona che non sa nulla di scuola, di che cosa significhi educazione ed è ignaro dell'importanza che investe questa lingua, oggi più che mai indispensabile per aprire le proprie porte all'esterno. Il Premier disse che non saranno serviti i pastai ai bambini che non parlino

inglese a mensa. Ora insegnamo mangiando. Questa riforma l'unico risultato che produrrà sarà in primis una profonda demotivazione dei docenti seguita da una dequalificazione dell'insegnamento che si ripercuote inevitabilmente sulla preparazione dei ragazzi». Da buon scozzese McRae prima di conclu-

dere il suo «polemicizzare» si è librato in associazioni tra «potenti». Le ha raccontate come fossero fiabe. «Una volta in Inghilterra quasi vent'anni fa un ministro di nome Thatcher si rifiutava di promuovere negli studenti la capacità di pensare, di riflettere e di evolvere come persona. In Italia qualcuno ha

rimesso in auge la stessa politica regressiva. Entrambe penso abbiano confuso il significato di educare. Non hanno mai pensato ad insegnare ai propri ragazzi come diventare cittadini del mondo, bensì a come diventare schiavi dello stato. Probabilmente le due signore avevano lo stesso parrucchiere».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 308
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 165

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblichimpasse**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273711 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 3, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds de «La Rustica» si stringono intorno alla moglie e alle figlie per la scomparsa del compagno

VINCENZO TANTARI

Il funerale si terrà presso la sezione (via della Rustica 193) sabato 20 marzo alle ore 10,00

Carlo Leoni si unisce alle compagne e ai compagni de «La Rustica» nel ricordo del carissimo

VINCENZO TANTARI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK **pubblichimpasse**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00
solo per adesioni
06/69548238 - 011/6665258